Così Regioni, Province e Comuni dopo il voto

Si terrà a Roma il 18 giugno

Mancini convoca UNA RIUNIONE NAZIONALE SUI PROBLEMI DELLE GIUNTE

(Dalla prima pagina)

anni di vita politica e sociale

I primi commenti alle elezioni colgono, come è naturale il dato di fondo della sconfitta delle ipotesi di destra Solo Rumor e Forlani hanno cercato per dovere di ufficio di nascondere tutto sotto la etichetta di un «rafforzamento» della coalizione catalogando sotto lo stesso titolo i voti del PSI e quelli del PSU Ma essi dimenticano che il problema non era questo, se soprattutto nell'ultima fase della campagna elettorale, la crisi del centro sinistra veniva data per acquisita da tutti e la questione era soltanto quella di vedere quale via di uscita avrebbe dovuto avere questa crisi Fanfani tanto per fare un nome autorevole ne aveva indicata una di destra Ebbene e proprio questa indicazione a uscire con le ossa rotte dalla prova del 7 giugno

La segreteria del PSI ha rilevato appunto il fallimento della sterzata a destra «*Quanti* — afferma — *puntavano alla crisi politica e all'avventura sono stati battuti, in particolare il partito nato dalla scissione con il preciso obiettivo di spostare a destra l'asse politico del Paese*» Il compagno Riccardo Lombardi ha detto che i voti del PSU rientrano nel quadro di una riddistribuzione delle forze tra partiti di destra ed estrema destra. Il risultato ottenuto dal PSI è frutto di «*un sempre più deciso spostamento a sinistra del Partito*»; la logica di tale linea deve quindi «*travalicare l'occasione elettorale e caratterizzare i comportamenti del Partito anche in sede di schieramenti politici nazionali e locali*» Il risultato elettorale di tutto l'arco della sinistra — ha osservato ancora Lombardi — «*sollecita una più attenta considerazione critica ed autocritica di tutti i socialisti del problema della ricostruzione di un'area socialista della quale il PSIUP è elemento necessario*».

Anche la sinistra de rivela la «*parodia*» di spostamento a destra rappresentata dal voto per il PSU Donat Cattin sottolinea che in realtà si tratta di «*una diversa distribuzione del voto di destra*»: «*l'offerta di governi di salute pubblica* — rileva il ministro del Lavoro — *non trova acquirenti e l'ipotesi delle elezioni politiche anticipate morde a vuoto*» Perciò conclude Donat Cattin socialisti e sinistra de dovranno portare avanti il confronto a sinistra «*battendo la tattica del terrorismo economico e la strategia dell'abbandono della politica delle riforme*»

Il *leader* della sinistra dc di Base, Galloni, rileva che le elezioni «*hanno segnato una grande sconfitta del partito della crisi*» e aggiunge che «*anche la teoria dell'equidistanza è stata battuta perché il PSU non è più in grado di condizionare la politica di centro sinistra, essendo stato battuto il PLI*».

Sempre in campo dc vi è da registrare una uscita di Piccoli, il quale, abbandonando almeno in parte i toni da crociata che gli sono cari lamenta la «*solitudine politica*» nella quale la DC ha dovuto lottare durante la campagna elettorale Ieri si è riunita al EUR la Giunta esecutiva dello «Scudo crociato», per oggi è prevista una riunione di Direzione E' in vista di questa riunione che lo scelbiano Scalfaro ha rilasciato una dichiarazione di tono «terroristico» riguardo alla soluzione della questione delle Giunte

PSU. La delusione socialdemocratica si è pienamente rispecchiata nelle gravi contraddizioni emerse dalle dichiarazioni dei vari esponenti scissionisti L'imbarazzato Ferri si è limitato a rilevare che in Umbria e Toscana il centro sinistra ha lo stesso numero di seggi di PCI e PSIUP, aggiungendo che da questo dato è «*facile dedurre*» alcune conseguenze politiche Preti invece ha dichiarato che nell'Emilia Romagna il PSU starà naturalmente all'opposizione nei confronti della Giunta di sinistra ed ha sostenuto che questo dovrà essere anche l'atteggiamento del PSI (il cui voto in questo caso sarebbero solo «aggiuntivi») Non ha parlato di Umbria e Toscana dove l'unica soluzione possibile è una Giunta di sinistra e dove PCI e PSIUP non hanno realizzato la maggioranza assoluta In questo campo la tanassiana *Nuova stampa* non si sbilancia Intine secondo Orlandi capogruppo socialdemocratico il 7 giugno avrebbe detto «"sì" *al centro sinistra no alle elezioni anticipate* (singolare cenno di polemica interna al PSU NdR) *e sì no al bicolore*» Orlandi ha aggiunto che al PSU è tornato l'elettorato dell'ex PSDI ma ha naturalmente taciuto sul fatto che la base elettorale del suo partito si è spostata a destra attraverso lo svuotamento di PLI e PDIUM

P.S.I Per giovedì prossimo, Mancini ha convocato una riunione nazionale dei consiglieri regionali socialisti Riguardo alla questione delle Giunte, lo stesso segretario del PSI ha inviato ai segretari provinciali un telegramma con il quale si raccomanda un «*coordinamento delle iniziative per la formazione delle maggioranze nei Consigli regionali e nei grandi Comuni*» Il vice segretario del PSI Mosca (demartinniano) parlando delle eventuali soluzioni che saranno adottate dal suo Partito ha detto che il PSI, in via di ipotesi potrebbe anche rimanere fuori delle Giunte dell'Emilia Romagna (maggioranza assoluta PCI PSIUP) e del Veneto e del Molise (*maggioranza assoluta dc*)

Un esponente socialista umbro Tomassini in merito alla Regione ha dichiarato «*Il centro sinistra qui non c'è, la maggioranza è un'altra Per la Regione la nostra posizione è chiara siamo per un programma aperto alla collaborazione di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche, secondo un indirizzo che che non è in contrasto con la partecipazione del PSI al governo*»

La Federazione fiorentina del PSI dal canto suo ha rilevato che ne il PCI ne la DC potranno in generale «*formare maggioranze di governo in Toscana senza i voti determinanti del PSI*» Si aggiunge che questa funzione determinante del PSI non ha avuto dal voto «*sufficiente capacità contrattuale*», ciò nonostante — concludono i socialisti fiorentini —, «*con la dovuta meditazione e non perdendo mai di vista il quadro politico generale del Paese, assumeremo al momento opportuno le nostre responsabilità sempre ispirati all'interesse generale dei lavoratori toscani e del Paese*»

CISL E UIL Commentando l'esito del voto la segreteria della CISL in trasparente polemica con la destra dc e socialdemocratica ha rilevato che la «*campagna elettorale di alcuni partiti, fondata sull'allarmismo non ha avuto l'esito sperato dalle destre ciò che ha confermato che l'elettorato italiano ha saputo apprezzare nella giusta luce lo sforzo dei sindacati di promuovere il progresso civile e sociale attraverso le sue azioni di lotta per le riforme*» Analogo il giudizio del segretario confederale della UIL, Simoncini il quale ha affermato che è fallito «*il tentativo di diffondere proprio sui temi delle riforme e dell'iniziativa sindacale un clima di terrore e una esasperata psicosi di reazione*»

La segreteria della UIL ha anche preso posizione con una lunga nota contro la proposta di Fanfani per il voto di leggi antisindacali Tale proposta viene giudicata «*inopportuna nella forma errata nella impostazione e riprovevole nell'intendimento*» La UIL rileva anzitutto che la parte precettiva degli articoli 39 e 40 della Costituzione stabilisce che «*l'organizzazione sindacale è libera*» e che il diritto di sciopero è pienamente riconosciuto Per il resto le norme costituzionali sono ben lontane da una regolamentazione dell'attività sindacale ed offrono opportunità che vanno «*attentamente riconsiderate in riferimento alla attuale fase storica*»

SOCIALISTI AUTONOMI Al termine di un esame del voto del 7 giugno la segreteria del MSA ha rilevato la «*tenuta generale della sinistra*» «*Il MSA ritiene* — affermano un comunicato — *che questi dati aprano una fase nuova nei rapporti tra le varie componenti del movimento operaio, specialmente tra quelle di matrice socialista*»

Primo esame di alcune tendenze nelle elezioni comunali

IL VOTO DELLE GRANDI CITTÀ

L'elemento più appariscente è il clamoroso crollo liberale, di cui si sono avvantaggiati PSU e PRI - Incremento in voti e in seggi (+ 27) dei comunisti negli 80 capoluoghi - La DC perde in queste località 18 seggi - Differenziazione tra Nord e Sud

Consiglieri provinciali: + 35 al PCI — 26 alla DC

	PCI	PSIUP	PSI	PSU	PRI	DC	PLI	PDIUM	MSI
PIEMONTE	+ 4	+ 1	+ 1	— 1	+ 3	— 3	— 5	0	+ 3
LOMBARDIA	+ 5	+ 4	— 4	+ 3	+ 2	— 4	— 7	0	+ 2
LIGURIA	+ 1	+ 1	—	+ 1	+ 2	— 2	— 3	0	—
VENETO	+ 2	—	+ 2	—	+ 2	— 5	— 3	0	+ 2
FRIULI V.G.	—	—	—	—	+ 1	—	— 1	0	+ 1
EMILIA	—	+ 1	— 3	+ 3	+ 1	— 1	— 3	0	+ 2
TOSCANA	+ 8	— 1	— 6	+ 5	+ 2	— 2	— 7	0	+ 1
UMBRIA	+ 1	—	— 2	+ 1	+ 1	+ 1	— 2	0	—
MARCHE	+ 4	— 2	—	—	+ 1	— 1	— 3	0	+ 1
LAZIO	+ 1	— 1	—	+ 1	+ 2	— 1	— 1	0	+ 1
ABRUZZO	+ 1	— 1	+ 2	— 1	+ 1	—	— 5	0	+ 2
PUGLIA	+ 1	+ 1	+ 3	— 1	+ 2	— 2	— 3	0	+ 2
LUCANIA	—	— 1	+ 3	—	—	—	— 1	0	— 1
CAMPANIA	+ 3	—	+ 4	— 1	+ 3	— 4	— 6	— 1	+ 2
CALABRIA	+ 3	— 1	+ 2	—	—	— 1	— 2	0	— 1
SARDEGNA	+ 1	— 1	+ 2	+ 1	+ 3	— 1	— 1	— 1	—
TOTALI	+35	—	+ 4	+11	+ 26	—26	—53	— 2	+17

Modificazioni nel numero dei seggi dei vari Partiti per grandi zone geografiche

	PCI	PSIUP	PSI	PSU	PRI	DC	PLI	PDIUM	MSI
NORD	+12	+ 7	— 4	+ 6	+11	—15	—22	0	+ 9
CENTRO	+15	— 5	— 6	+ 6	+ 7	— 3	—18	0	+ 6
SUD	+ 8	— 2	+14	— 1	+ 8	— 8	—13	— 2	+ 2
TRIANGOLO	+10	— 2	— 3	— 3	+ 7	— 9	—15	0	+ 4

NOTA — *Dal calcolo sono escluse le province della Sicilia (dove in precedenza i consigli non erano eletti a suffragio diretto), Udine, Pordenone, Isernia e Campobasso per lo sdoppiamento delle province di Udine e Campobasso*

I rapporti di forza emersi dalle *elezioni del 7 giugno* sono sostanzialmente rispecchiati dal voto delle grandi città dove le tendenze generali si manifestano però con alcune significative accentuazioni *Una analisi è possibile* per il momento solo sulla base dei risultati delle elezioni comunali Nel voto per i Consigli regionali le grandi città erano infatti inserite in circoscrizioni corrispondenti all'incirca alle province

Dal quadro complessivo di 80 capoluoghi si ricava innanzi tutto che il PCI progredisce (più 0 50) rispetto alle *precedenti elezioni comunali* del 1964, mantenendo in buona parte le posizioni conquistate alle politiche del 1968 Il PSIUP avanza (più 0 50) conservando parzialmente i voti *conquistati nel '68)* La Democrazia cristiana regredisce (0,40) Il PSI riprende i voti del 1964 con una lievissima flessione (0,10) C'è una espansione del PRI (più 2,9) e un incremento del PSU (più 1 3) Questi due partiti assorbono in forma massiccia i voti dei liberali, che proprio nelle grandi città dove avevano alcune loro roccaforti registrano un tracollo che li fa scendere in percentuale del 4 4% Calano ancora i monarchici (0,40), mentre da questa sconfitta della destra classica si avvantaggiano in minima parte i missini (più 0 80)

Il dibattito sulle grandi scelte politiche ha dato il tono anche alle elezioni comunali e sotto questo profilo *considerata* anche la contemporaneità del voto per le Regioni molte delle traballanti amministrazioni di centro sinistra minate da una crisi permanente sono sfuggite in *quanto tali a un preciso giudizio* dell'elettorato Il recupero del PSI (ottenuto in funzione antisocialdemocratica) e il saccheggio dei serbatoi elettorali di destra da parte del *PSU e del PRI questo doppio fenomeno* che ha esaltato proprio la contraddizione di fondo del centro sinistra ha in diversi consigli comunali allargato numericamente lo *schieramento quadripartito*, ciò che però non tenderà certo meno a dare la riproposizione di una linea «organica» di politica comunale di centro sinistra

In sostanza in questi consigli comunali si avrà da una parte un rafforzamento comunista e del PSIUP e dall'altra una modifica della base elettorale del quadripartito Allo stesso tempo nei comuni retti da amministrazioni di sinistra o in quelli dove è possibile questa maggioranza risulta in genere consolidata o allargata

La distribuzione dei seggi nei Consigli comunali di 80 capoluoghi riflette queste tendenze Il PCI ha un incremento di 27 seggi, il PSIUP di 14 La DC ne perde 18

Il PRI *ne guadagna in più* 75 il PSU 41 il PSI 6 Il PLI ridimensionato in proporzione impressionante ne perde ben 129 I monarchici ne perdono 4 il MSI ne guadagna 9

C'è però una netta differenza tra il Settentrione e il Mezzogiorno che comporta un giudizio politico altrettanto differenziato sui risultati L'incremento del PCI e del PSIUP viene quasi completamente dalle regioni del Nord rispettivamente con 23 e 15 seggi in più Mentre è proprio nel Nord che alla DC vengono a mancare 16 dei 18 seggi perduti ed anche il PSI ottiene 23 seggi in meno

Nel Mezzogiorno il PCI e il PSIUP perdono rispettivamente 1 e 2 seggi rispetto al 1964 mentre il PSI è proprio nei capoluoghi meridionali che conquista 14 seggi in più Questo quadro si ritrova sia pure con varianti locali nelle maggiori città

A Torino, per la prima volta dal 1951 anche nelle elezioni comunali il partito comunista riocupa il primo posto Il PCI ottiene 24 seggi cioè uno in più, il PSIUP passa da uno a 3 La Democrazia cristiana perde due seggi il PSI 1, mentre il PSU sta fermo Solo la conquista di 3 seggi da parte del PRI consente al centro sinistra di avere sulla carta 41 seggi su 80

Lo schieramento di sinistra mantiene le sue posizioni a Bologna con 31 seggi su 60 C'è una lieve modifica interna il PCI ha 27 seggi (uno in meno) mentre il PSIUP passa da uno a 2 e il PSI mantiene i 4 seggi A Bologna infatti i comunisti guadagnano l'1% sulle politiche del 68 ma registrano una leggera flessione a vantaggio del PSIUP rispetto alle comunali del 1964 I liberali hanno perso due seggi che cedono uno al PRI e uno al PSU La DC rimane ferma a 14 seggi pur perdendo in percentuale sia nei confronti del 64 che del 68

A Venezia si è avuto un netto successo del PCI che avanza in percentuale rispetto alle precedenti amministrative e alle politiche conquistando 17 seggi (cioè due in più) mentre il PSIUP ne mantiene 1 Il PSI arretra Comunque l'unica maggioranza possibile è di sinistra A Napoli il PCI non raggiunge il livello del 1968 ma supera del 2 e quello del 64 passando da 20 a 22 seggi Si registra uno «sfascio» del PLI che perde 3 del 6 seggi e dei monarchici che scendono da 14 Il MSI ne assorbe 2 i PRI 2 Il PSU 1 Il *centrosinistra passa* da 38 a 41 seggi su 80

Le assemblee si riuniranno il 4 luglio

I consiglieri comunisti eletti nelle 15 regioni

Il PCI ha ottenuto complessivamente 201 seggi - La prima seduta dei Consigli sarà dedicata alla elezione dei presidenti - Subito dopo si procederà alla formazione delle giunte

I consiglieri comunisti eletti nelle 15 regioni in cui si è votato domenica e lunedì scorsi sono 201 Ecco l'elenco degli eletti comunisti divisi regione per regione In alcuni casi, oltre ai seggi già attribuiti ai singoli candidati, al Partito vanno uno o più seggi attribuiti dal Consiglio Unico Regionale (CUR) per i quali non si conoscono ancora i nomi degli eletti

PIEMONTE
(PCI - 13 SEGGI SU 50)
Minucci, Furia, Lo Turco, Berti Revelli, Rivalta, Marchetti, Raschio, Sanlorenzo, Bono Besate, Fabbris, Ferraris

LOMBARDIA
(PCI 19 SEGGI SU 80)
Tortorella, Bollini, Barbarisi, Conti, Fumagalli, Morpurgo, Smuraglia, Gliatti, Agostinelli, Del Bosso, Melia, Chiappani, Marchi, Alordi, Frassine, Alfieri, Asinari, Verona, Bellinzona, Brunetti

VENETO
(PCI 9 SEGGI SU 50)
Palopoli, Donazzon Galasso, Corticelli, Marangoni, Cornaglia, Soave, Bassetti, più un consigliere in base al CUR

LIGURIA
(PCI - 13 SEGGI SU 40)
Carossino, Beggiato, Castagnola, Bisso, Parodi, Busso, Spalla, Armanino, Magliotto, Aglietto, Rum, Rossido, Grassi

EMILIA-ROMAGNA
(PCI 24 SEGGI SU 50)
Fanti Guilandi Campos Venuti, Stefani, Panieri, Debbi, Turci, Bulgarelli, Menabue, Cavina Pescarini, Lombardi, Bocchi Barberi, Caccaioni, Cerelli, Coen, Magnanini, Barioli, Severi Baiocchi Ferrari, Stefanini Pungnelli

TOSCANA
(PCI 23 SEGGI SU 50)
Betti, Melani, Pollini, Filippelli Giovannelli Cipolla, Federici, Pucci, Lusvardi, Palandri, Geli, Filippini, Rosati, Coppi, Pasqualetti Gabbuggiani, Malvezzi, Giovannini Degli Innocenti, Montemaggi, Mori, Bigini Peruzzi

UMBRIA
(PCI 13 SEGGI SU 30)
Conti, Gambulli, Innamorati, Grosi, Clementi, Lazzaroni, Mandarini, Monterosso, Marri, Gorucci, Provantini, Ottaviani, Rosi

LAZIO
(PCI 14 SEGGI SU 50)
Ferrara, Ciofi, Gigliotti Modica, Morelli, Velletri, Ranalli, Colombini, Ferranto, Marcellis, Berti, Tanteri, Sarti, Spaziani

MARCHE
(PCI 14 SEGGI SU 40)
Diotallevi, Cavatassi, Galeazzi Amadei Ferretti, Janni, Gregori, D'Angelo, Clementoni Palmini, Cerquetti, De Sabata, Del Bianco, Sichirollo, Marcheggiani

ABRUZZI
(PCI 10 SEGGI SU 40)
D'Alonzo Monaco, Perantoni, Brini, Sandirocco, Di Giovanni, Nocera, D'Andrea, Masarotti, Bellomo

CAMPANIA
(PCI 13 SEGGI SU 60)
Alinovi, Bassolino, Calveri, Cosenza De Filippo, Gomez, D'Ayala, Garglulo, Imbriaco, Bellocchio, Del Prete, Amaranto, Perrotta, Quagliarello

BASILICATA
(PCI 7 SEGGI SU 30)
Schettini, Allamura, Calice, Strazzella, Ziccardi, Pace, Savino (subentrato al posto di Giampaolo Nitti, deceduto in un incidente stradale all'indomani delle elezioni)

PUGLIE
(PCI 14 SEGGI SU 50)
Pappapietro, Fiore, Matarrese, Clemente, Colamonaco, Somma Ventura, Schiavoni, Romeo, Raimondo, Panico, Papa, Rossi, Di Stefano.

CALABRIA
(PCI 10 SEGGI SU 40)
Guarascio, Giuliano, Jozzi, Filtante, Olivio, Algieri, Martorelli, Rossi, Fragomeni, Scuda

MOLISE
(PCI - 5 SEGGI SU 30)
Maraffini, Petrarca, Narducci Montefalcone, Pellegrini.

I 15 Consigli regionali eletti domenica e lunedì scorsi si riuniranno per la prima volta il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti nelle sedi delle Amministrazioni provinciali delle città capoluogo di Regione e cioè si riterrà lunedì 1 luglio (tenendo conto che la proclamazione degli eletti da parte del presidente di ogni uno dell'ufficio centrale circoscrizionale avviene due 7 o 10 giorni dopo le votazioni)

La presidenza provvisoria di ogni Consiglio sarà assunta dal consigliere più anziano di età mentre i due consiglieri più giovani funzioneranno da segretari

Come loro primo atto i Consigli procederanno alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza con l'elezione del presidente dei due vicepresidenti e dei due segretari con i quali si perverrà con votazioni separate (ciascun consigliere voterà un solo nome)

Eletto l'Ufficio di Presidenza il Consiglio regionale provvederà ad eleggere il Presidente della Giunta Regionale che avrà luogo a scrutinio segreto con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla Regione ed a maggioranza assoluta dei voti Se dopo due votazioni nessuno dei consiglieri avrà riportato la maggioranza assoluta si procederà ad una votazione di ballottaggio

Eletto il presidente della Giunta si procederà alla elezione degli assessori che formeranno la Giunta regionale il numero di essi varierà a seconda della popolazione della Regione

Una dichiarazione di Alfredo Reichlin

Luci e ombre del voto meridionale

Si è ridotto il tradizionale divario fra voto politico e amministrativo - Processo di differenziazione fra zone in sviluppo e zone disgregate - La DC arretra, il PSI registra un successo, il PSU fa fiasco

Il compagno Alfredo Reichlin, responsabile della Sezione Meridionale del C.C. del PCI, ha così commentato l'esito delle elezioni nell'Italia meridionale e insulare

«Il voto meridionale richiede una analisi attenta che tenga conto di tutti i fattori Due elementi balzano però subito in primo piano Il primo è che quasi ovunque (con l'eccezione della Sicilia e dell'Abruzzo) si è *grandemente raccorciato* il tradizionale divario tra il voto politico e quello amministrativo Come è noto questo divario si riferisce essenzialmente al nostro Partito per la ragione evidente che siamo noi la forza che è colpita sia dal mancato (o limitato) rientro degli emigranti sia dallo scatenarsi dei fatti municipalistici e clientelari Certo teniamo ben presente che il voto regionale del 7 giugno ha avuto un carattere più politico delle tradizionali elezioni amministrative Ma la riprova del giudizio secondo cui la tendenza nel Mezzogiorno è di una crescita del Partito anche qualitativa che tende ad annullare quel divario sta nel fatto che in quasi tutte le province meridionali siamo andati avanti nel voto per i consigli provinciali (rispetto anche al voto regionale) con il risultato appunto di sfiorare il voto delle elezioni politiche del 1968 È un fatto questo molto importante che si verifica per la prima volta

«Il secondo elemento su cui riflettere è che il Mezzogiorno non si presenta più come una realtà univoca Con l'eccezione anche qui della Sicilia e dell'Abruzzo e di singole province in altre regioni il Partito registra grandi successi e perfino qualche avanzata sulle politiche del 1968 nelle zone più sviluppate Basti pensare al voto delle due maggiori città Napoli e Bari e ai risultati del Tavoliere di Foggia dei grandi centri pugliesi, del Campidano di Cagliari del Sulcis di Crotone di alcune zone calabresi di Matera ecc E queste avanzate si confermano anche nelle elezioni comunali dove si delineano in molti centri importanti nuove maggioranze di sinistra Nelle zone di maggiore disgregazione invece il Partito arretra rispetto alle elezioni politiche In altri casi il voto comunale non è buono anche rispetto alle comunali precedenti Bisogna sottolineare criticamente tanto più in una situazione positiva che non giustifica più la passiva accettazione del vecchio stato di cose La lavinata stessa di tanti parti del Mezzogiorno che fa cadere vecchie giustificazioni fa sì che le oggettive e nette intese di rinnovamento ci mettano in rilievo ritardi ed errori nostri

«Per ciò che riguarda gli altri partiti bisogna registrare fatti più che altrove nel Mezzogiorno la DC arretra (e in alcuni casi Bari Foggia Matera ecc) si disse ad dirittura dei crolli) il PSI registra notevoli successi il PSU nel complesso fa fiasco

«Nell'insieme quindi il risultato elettorale nel Mezzogiorno deve essere considerato positivo ricco di nuovi rivelatore di nuovi problemi e nuove possibilità per il nostro Partito e più in generale per il movimento operaio e contadino e per le forze democratiche Su questa base condurremo una ritenta analisi critica della situazione dello stato del Partito e del movimento di massa e prenderemo le necessarie iniziative politiche»

Grave lutto del Partito

Tragica morte del compagno Gianpaolo Nitti

E' rimasto vittima di un incidente stradale nei pressi di Maratea - Aveva 36 anni - Era stato eletto, con il voto di domenica, consigliere regionale della Basilicata e consigliere comunale a Maratea - I funerali questa mattina a Roma

È morto l'altro ieri in una tremenda sciagura automobilistica sulla strada da Maratea ad Acquafredda il compagno Giampaolo Nitti Era con lui in macchina un suo collega l'onesto Galli che è rimasto ferito Sul luogo della sciagura sono immediatamente accorsi compagni ed amici ma ogni cura è risultata vana

La camera ardente è stata allestita fin dal pomeriggio di martedì nella biblioteca della villa Nitti ad Acquafredda Qui sono giunti, da Roma la madre di Gianpaolo signora Filomena Nitti, il professor Daniele Bovet, il fratello e altri familiari amici e colleghi Era presente ad Acquafredda l'onorevole Calvelli Sono giunti fra gli altri, il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del partito, e i compagni Peggio Sclavo, Schettini Scotati.

Dal pomeriggio di martedì per tutta la notte è continuato ininterrotto l'afflusso di compagni e di cittadini di Maratea e di altri comuni Ieri sera tardi la salma è partita alla volta di Roma dove si svolgeranno i funerali alle ore 10 di stamani dalla casa Bovet Nitti (via Gian Battista De Rossi, 30) Il saluto dei compagni e dei conoscenti degli amici sarà in piazzale del Verano alle ore 10,30

Giampaolo Nitti era nato in Francia il 13 agosto 1933 Era assistente ordinario di Storia moderna presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma e incaricato di Storia contemporanea presso l'Università di Perugia Aveva lavorato a lungo con Ernesto Rossi aveva anche pubblicato alcune opere tra le quali un importante studio «Banche governo e parlamento negli stati sardi» edito dalla Fondazione Einaudi di Torino Era attualmente impegnato dopo aver collaborato con l'archivio storico della unificazione italiana in una vasta ricerca sulla società e l'economia italiana fra il 700 e l'800

Aveva fatto parte del Movimento Salvemini e della direzione dell'«Astrolabio» Si occupava intensamente della pubblicazione delle opere complete di Francesco Saverio Nitti Questo impegno costituiva per lui non soltanto un fatto familiare e culturale ma soprattutto una testimonianza del legame profondo con la Basilicata e i lavoratori di questa regione

In questo quadro egli si era impegnato, con la generosità e lo slancio che gli erano consueti, nella battaglia elettorale del PCI per il consiglio regionale della Basilicata e per il consiglio comunale di Maratea ove era iscritto al Partito da due anni Nella campagna elettorale si era conquistato l'affetto e la stima di migliaia di compagni, di lavoratori, di giovani Era stato eletto nelle elezioni di domenica, con largo suffragio, consigliere regionale della Basilicata e consigliere comunale di Maratea.

Alla famiglia Bovet Nitti e ad Emanuela Calvelli, le commosse condoglianze della Direzione del PCI e dell'«Unità»

Telegramma di Longo

Il compagno Longo ha inviato ai famigliari dello Scomparso questo telegramma

Profondamente colpito dalla tragica scomparsa del vostro Gian Paolo vi prego di accogliere le più commosse condoglianze del Partito comunista e mie personali

LUIGI LONGO

I familiari e gli amici annunciano con immenso dolore la scomparsa di

GIAMPAOLO NITTI

docente universitario e consigliere regionale comunista della Basilicata, avvenuta a Maratea martedì 9 giugno in una sciagura stradale

I funerali si svolgeranno giovedì 11 giugno a Roma Il saluto degli amici sarà dato alle ore 10 30 sul piazzale del Verano

Dario e Stefania Puccini con Andrea e Lorenzo Giancarlo e Anna Menichetti Pietro Somogyi Alfredo Scotati ricordano con intenso rimpianto l'amico e compagno

GIAMPAOLO NITTI

Gli assistenti dell'Istituto di Studi Storico Politici della Facoltà di Scienze Politiche del l'Università di Roma profondamente addolorati per la tragica e prematura scomparsa dell'amico e collega

GIAMPAOLO NITTI

partecipano al lutto della famiglia

I compagni studenti di Scienze Politiche partecipano alla scomparsa di

GIAMPAOLO NITTI

Ernesto Galli della Loggia Raffaele Romanelli Franco Ferrarotti ricordano sempre la calda amicizia l'entusiasmo nell'insegnamento la passione civile di

GIAMPAOLO NITTI

Vittoria delle sinistre a Gavignano Romano

Dopo 25 anni di amministrazione DC il comune è stato conquistato dal PCI PSI e PRI

Su 513 voti della coalizione di sinistra 202 sono andati ai comunisti La DC ha perduto 171 voti

Il nuovo sindaco è il valente Dott Staffieri direttore sanitario del Centro Antitubercolare

Nel paese di Rumor la DC perde il Comune

VICENZA 10

Un risultato notevole è quello di Tonezza, il comune dove Rumor ha le sue proprietà strappato alla DC da una lista locale comprendente comunisti socialisti ex democristiani e indipendenti

Tonezza è un paese di meno di duemila abitanti situato sulla montagna del Cimone di grande emigrazione E' questo un dato che apre la provincia di Vicenza una prima breccia nello strapiombo della DC che detiene tuttora oltre il 60 per cento dei voti

A MILANO

Tre compagni gravemente feriti dai fascisti

MILANO 10

Due giovani compagni della sezione «Banfi» del PCI ed un compagno del PSIUP agiti feriti sera in piazza Cavour da una trentina di teppisti fascisti della «Giovane Italia» e del MSI si trovano ricoverati all'ospedale Fate bene fratelli i primi due con prognosi riservata il terzo giudicato guaribile in 25 giorni se non alle ferite loro inferte con bastoni mazze e pugni di ferro La polizia ha sinora identificato alcuni degli aggressori senza però arrestare nessuno

I compagni sono Domenico Teone di 21 anni Romildo Mazzi di 21 anni e Giorgio Andreoli 19 anni del PSIUP I primi due sono stati ricoverati con prognosi riservata entrambi per frattura di una clavicola Mazzi anche per una ferita al capo, Leone per trauma cranico Andreoli è stato indicato invece guaribile in 25 giorni per frattura multipla a una mano e varie contusioni

I fascisti (erano una trentina) hanno assalito i tre compagni mentre essi dopo aver commentato con alcuni cittadini i risultati elettorali esposti in Piazza Cavour si stavano allontanando Solo l'intervento di un vigile e di altri cittadini ha evitato che l'assalto si concludesse con conseguenze ancora più gravi Mentre i tre compagni venivano portati all'ospedale i fascisti si sono dileguati la polizia ha con notevole ritardo inviato nella piazza tre camionette quando i fascisti erano ormai fuggiti